

DIO

E' da gente seria affermare la realtà di un'astrazione zampillata dalla fantasia degli uomini?

Dio è, secondo Laplace, un'ipotesi inutile: noi possiamo aggiungere che è anche assurda.

L'idea della divinità ci è infatti venuta dal bisogno di trovare una spiegazione alla nostra origine. "Il mondo, si diceva, non ha potuto crearsi da sé, è stato creato da un *Ente Supremo*".

Ma è facile ribattere: Chi ha creato l'ente supremo?

La concezione d'un creatore è dunque assurda poichè elude il problema senza risolverlo.

Se si prova proprio il bisogno di risalire alle cause prime, si può immaginare un'ipotesi più in rapporto colle attuali condizioni della scienza.

Tutto si trasforma ma nessuno ha mai potuto creare qualche cosa dal nulla. Non è dunque temerario supporre che la sostanza (*energia-materia*) non è stata creata ma è sempre esistita.

Ed importa non dare a tale sostanza il nome di Dio perchè esso risveglia non l'idea di un'ipotesi fisica, ma di un orco metafisico onnipotente.

Fissata una volta l'ipotesi scientifica giova non occuparsi che della realtà, del mondo cioè dell'Uomo.

PARAF JAVAL.

Denaro e schiavitù

Dicano pure gli ottimisti e gli ingenui d'ogni colore che ai nostri tempi non esiste più la schiavitù. Noi non facciamo che constatare, e constatando che questa gran le vergogna sociale esiste tuttora senza dubbio alcuno, ricorriamo subito alla sua causa principale: il denaro.

Questo perverso dio odierno fa a suo capriccio dell'uomo un padrone o un servitore, un libero o uno schiavo. Se questo in passato era condannato a colpi di staffile e trattenuto con la catena, il salariato, il servitore d'adesso, vien comandato dal bisogno, oppresso da la fame. L'uomo per mezzo del denaro assoggetta il suo simile, lo annichilisce, gli atrofizza il cervello, gli toglie ogni sentimento di dignità, lo riduce al disotto del livello dei bruti.

Qui poi, negli Stati Uniti, nel paese dei *fight*s e dei *lynchings*, si arriva ancora più indietro: nell'epoca barbara addirittura.

In Messobot county, Mo, per esempio, un negro Shep Griffin, fu assalito giorni fa da uno stuolo di belve umane, che con pistole in pugno rivolte su di lui, gli gettarono al collo una corda legata al pomo d'una sella e lo trascinarono così a Kemper county. Quì il poverino aveva servito in una famiglia, dalla quale qualche giorno prima era fuggito, mentre era a questa debitore di un dollaro! Era questa la ragione della caccia e della cattura....

Già altra volta il malcapitato Griffin era stato così severamente flagellato da quei suoi padroni, che per molti giorni gli abiti gli rimasero appiccicati su le ferite prodotte dai colpi — solo perchè aveva osato lasciare la casa padronale!

Si può immaginare schiavitù più esosa, più barbara?

Ma, si obietterà, qui c'entra anche l'odio di razza non solo il denaro.

Certo che c'entra anche l'odio di razza, come avviene nella maggior parte dei linciaggi, per esempio. Ma, dite: se il povero negro fosse stato un ricco, chi gli avrebbe torto un capello? In tal caso, egli, indipendente e non servo, sarebbe stato rispettato e riverito come tutti gli altri. La prova di questa verità si può facilmente avere osservando i negri ricchi di tutti gli Stati dell'Unione. Essi se la godono tranquillamente al pari dei bianchi!

Ecco dunque che nella nostra società la libertà di ciascun individuo si può misurare dalla sua posizione economica.

E tali violenze si compiono, non in Russia o in Turchia, ma qui nella civile America, nella *free country*, nel paese il cui ex-presidente Mc Kinley, di ingloriosa memoria, fece tanto per civilizzare i Filippini! Tali fiori di libertà repubblicana spuntano all'ombra dello scettro del fiero ex-poliziotto e novello spadacino Roosevelt!...

Ma, forse che i governi, di qualunque forma essi siano, son fatti per educare i popoli? Forse che può esistere libertà là dove è un governo, là dove impera il dio oro?....

AF.

Nei bacini carboniferi

La conferenza di Indianapolis che doveva nell'accordo tra operatori e minatori stabilire la nuova tariffa dei salari pel corrente anno 1904 si è sciolta la settimana scorsa senza aver condotto ad alcuna utile soluzione.

L'ultima proposta dei padroni si riassume nell'impegno di mantenere, per due anni in vigore gli attuali salari ridotti del 5 1/2 per cento.

Su questa proposta discutono in merito le varie Sezioni dell'Unione Minatori degli stati dell'Indiana, Illinois, Ohio, Pensilvania, Maryland, Michigan, Kentucky e W. Virginia e, malgrado le ufficiose, insistenti, sfacciate pressioni dai fachiri unionisti, si spera che la grande maggioranza dei minatori si pronuncerà per lo sciopero contro ogni riduzione di salario.

Dico malgrado le pressioni dei fachiri perchè il presidente Mitchell, il vice-presidente Levis, il segretario Wilson hanno fatto quanto era in loro per decidere i delegati dell'unione convenuti ad Indianapolis a sottoscrivere alla riduzione proposta dalle compagnie minerarie.

Si ribellerà o non si ribellerà l'armento?

E' quel che sapremo in settimana.

IL CONVEGNO DI ST. LOUIS

UN COMMENTO IDIOTA

I compagni di St. Louis hanno, da parecchie settimane, com'è noto, invitato i compagni dei differenti Stati a pronunciarsi sull'opportunità di profittare dell'imminente esposizione internazionale, e delle facilitazioni ferroviarie a cui darà luogo, per tenere in St. Louis un convegno fraterno di propaganda.

Un convegno fraterno in cui ciascuno porterebbe sui più urgenti problemi d'agitazione pratica, senza delegazioni assurde e senza assurde pretese d'imporre in nome del dogma e colla coercizione delle maggioranze, il risultato della propria osservazione e della propria esperienza: un convegno fraterno da cui sorgerebbe con tutta probabilità un'intesa cordiale, feconda da cui non sarebbe bandita alcuna legge nè imposta la volontà di alcuna fazione.

Non si poteva qui di parlare di congresso, nè di delegati e nessuno ne ha parlato mai: si deve anzi a questa sincerità degli iniziatori se l'idea del convegno trovò da ogni parte favorevole accoglienza e se essa sarà, nel prossimo autunno forse, realtà feconda dei risultati migliori.

Questa concordia d'intenti da cui traluce il sintomo d'un sano e benefico risveglio dell'energia libertaria dà sui nervi ai pidocchietti parassitarii del socialismo mercantile coloniale che se ne smalanano di bile.

Louis Goaziou, un rinnegato a cui la pagnotta torna più sostanziosa che l'ideale e la corsa all'*assiette au beurre* meno spinosa che la marcia ardua e dolorosa alla rivoluzione sociale rece, in uno di

questi violenti accessi atrabiliari una colonna di prosa idiota contro gli apostoli dell'anarchismo che vogliono cambiare la faccia del mondo colla soppressione del primo borghese venuto e conchiudendo che il convegno non si farà più perchè l'ipotetica presenza di numerosi agenti della polizia internazionale a San Louis durante l'Esposizione, e la minaccia d'una deportazione generale ha rovesciato una doccia fredda sugli entusiasmi degli iniziatori del convegno.

Che sia di tutti i rinnegati peccare di neofitismo rabbioso sapevamo, che a compiacersi di una generale deportazione degli anarchici — incomodo ostacolo alle sue truffe elettorali ed ai suoi calcoli bottegai — l'ex-anarchico Goaziou non sia degli ultimi è vecchia storia, ch'egli vanti in materia di vigliaccheria una competenza tutta sua noi non oseremmo contestare, ma che questa patente di vigliaccheria voglia affibbiare agli anarchici degli Stati Uniti proprio lui — che per la pagnotta li lasciò a mezza strada; che contro la nostra dottrina egli non trovasse non la questurinesca melensaggine che gli anarchici pretendono trasformare il mondo colla soppressione del primo borghese venuto, egli che in mezzo a noi militò lunghi anni, vial è impudenza, è mala fede che supera tutti i confini della fantasia.

Oh! il mondo sarebbe certo di più pulito senza certi purulenti scrocconi dell'obolo e della buona fede proletaria, ma quando, ad esempio, si debba pagar per buona una carogna della taglia e del fetore di L. Goaziou la soppressione diventa dispendiosa, una spesa di lusso a cui gli anarchici sanno rinunciare.

Tanto più che col suo raggio perpetuamente famelico d'arrivista fallito, colle sue rabbie grottesche di giudice trombato, col suo camaleontismo elettorale ed arlecchinesco egli ci dà la chiave dei suoi attacchi bavosi ed illustra una verità che la pratica di ogni giorno sottolinea e conforta. Quando in mezzo a noi si insinua a rizzarvi il paretaio degli intrighi e delle frodi vischiose un barbagianni, un ipocrita, un lazzarone, una carogna noi sappiamo mandarlo a fare il Goaziou ed a civettare ai tordi tra i nostri cugini di destra.

E tra essi campi mill'anni!

G. PIMPINIO.

(1) *Union de Travailleurs*. Anno III N.º 146, 10 may 1904.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

PATERSON, N. J. — Ricordate due anni fa quando, feruendo nel suo periodo acuto lo sciopero generale, è morto il vecchio Baley, comproprietario di quell'inmondo bagno industriale che è il setificio Ashley & Baley?

Gli operai che pure in quei giorni erano in lotta aspra coi loro sfruttatori hanno voluto con una tregua indegna fare atto di servile domesticità ed al funerale del vecchio Baley erano intervenuti a centinaia e sulla vecchia carogna dello strozzino impenitente avevano con mano pia ed obliosa profuso corone di fiori.

Ora il figlio salda agli schiavi quel debito di p stuma gratitudine.

Dopo sette settimane di disoccupazione forzata in conseguenza dell'incendio che ha devastato lo stabilimento, ora che le Compagnie d'Assicurazione hanno fino all'ultimo contesimo rimborsato l'importo dei danni Mr. Baley per pagare a sua volta gli operai in credito da due mesi pel lavoro eseguito prima dell'incendio — si tratta di somme medie tra due o tre dollari — esige che ciascuno di essi si rechi prima dal giudice a confermare sotto il vincolo del giuramento, che in realtà ha fatto tanto lavoro per l'importo di cui si dice creditore.

Ed i poveri paria demoliti dalla disoccupazione, stremati dall'inedia, vinti, inchinano Mr. Baley, inchinano il giudice giurano, pagano mezzo scudo per l'inco-

modo e tornano col cappello in mano dall'aripa che si decide alla fine a molare il paio di scudi che i disgraziati aspettano da otto settimane.

Non c'è da stupire: Mr. Baley è una carogna e poichè noi non sappiamo fargli rimangiare a sgrugnate la turpe sua boria egli fa, egli continua a fare come.... suo padre. Ma non ci sarebbe da stupire neanche che tirando egli domani le cuoia per un intelligente colpo apoplectico i poveri sfruttati tornassero a centinaia — come intorno alla bara del padre — a deporvi contriti le memori corone di fiori.

Siamo nel pantano fino alla gola!

A. ALGERIA.

**

ROCHESTER, N. Y. — Gli operai adetti alle fabbriche di carrozze in questa località sono in sciopero in seguito al rifiuto dei padroni di accordar loro la giornata di nove ore.

Gli scioperanti sono in numero di ottocento.

I nostri augurii e le nostre simpatie a quei compagni in lotta e ricordino che i miglioramenti i più insignificanti come i più notevoli non si ottengono che per mezzo dell'energia e dell'azione diretta senza compromessi di sorta.

**

HOUGHTON, Mich. — La Copper Range Consolidated Co. invia un ultimatum ai suoi operai, che da quattro settimane sono in sciopero, minacciando di chiudere le miniere durante un tempo indeterminato, se prima di sabato venturo essi non accettano le condizioni proposte dalla Compagnia. Sarà dunque il *look out* coll'inevitabile corteo di miseria, fame ed il resto.

Oh! che gli ultimatum debbono essere monopolio esclusivo dei padroni?

A quando l'ultimatum dei reietti e della canaglia minacciate invece della chiusura... l'apertura delle miniere, e la decisione irrevocabile di... voler la liquidazione dei conti?

TRA LIBRI E RIVISTE

IL SEME, *Settimanale anarchico*, è un nuovo confratello di cui i compagni di Livorno, col nobilissimo intento di diffondere in forma piana ed accessibile a tutti i principii del socialismo anarchico, iniziano oggi nella ricorrenza della proclamazione della Comune la coraggiosa pubblicazione.

IL SEME sarà offerto ad un centesimo la copia a tutti i compagni d'Italia e dell'estero che a scopo di larga diffusione ne faranno richiesta a Consani Augusto, Piazza Cavallotti, 3. Livorno, Toscana, Italia.

Al SEME l'augurio cordiale e fervido di solchi fecondi e del più splendido germinale!

LES TEMPS NOUVEAUX di Parigi (5-11 Marzo corr.) riproducono un lunga interessante dichiarazione del compagno Kropotkine ad un redattore del *Soir* sulla probabile influenza che la guerra attuale tra Russia e Giappone eserciterà sul movimento rivoluzionario russo.

Al redattore del *Soir* che gli chiede se sia vero che egli abbia raccomandato ai suoi amici in Russia di non provocare alcuna insurrezione contro il governo finchè la guerra durerà, il compagno Kropotkine risponde:

"Non ho dato questo consiglio perchè quelli che sono sul luogo sanno perfettamente, da sé, quel che debbono fare, quello che lo stato degli animi consiglia. Mantengo però — contrariamente ad un giudizio molto diffuso in Occidente — che questa guerra è una calamità da cui lo sviluppo del movimento rivoluzionario in Russia sarà ritardato: costerà dolori immensi al popolo russo e distrarrà la sua attenzione da gravissimi problemi interni....

"Prevedo con tristezza che l'agitazione